Anno VIII N. 99 — Udine, Martedì Mercoledì 5-6 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Mezzi di Rigenerazione Sociale

Quello che più particolarmente è odiato dai liberali deve senza fallo essere uno dei potenti mezzi per rigenerare la società. L'*Evenement* e tutti i giornali rivoluzionari combattono *con singolare artifizio* l'opera dei circoli degli operai cattolici, opera che qualificano per *Socialismo cristiano*. Il *Temps* che affetta un contegno grave e prudente, tenendosi sulle generali, gitta in faccia ai cattolici che si studiano di rigenerare la società colle opere dei circoli cattolici il bizzarro rimprovero di mostrarsi attaccati al *Sillabo*, e sdegnosamente esclama: " Ma questa è una controrivoluzione! " Senza dubbio è una controrivoluzione. E siccome la rivoluzione ha generata la lotta del capitale e del lavoro, così per riparare i mali spaventevoli della rivoluzione bisogna di necessità ricorrere alla controrivoluzione.

I cattolici fedeli alle dottrine della loro religione e agli insegnamenti della Chiesa hanno cercato nella storia appunto della Chiesa per quali opere essi potevano pacificamente condurre a buon porto la rigenerazione *sociale*. Hanno profittato degli insegnamenti del Sommo Gerarca, e rimontando di molti secoli il corso della storia, hanno trovato la questione sociale perfettamente sciolta. Hanno veduto con istupore il lavoro e il capitale riuniti nei medesimi sforzi, il padrone e l'operaio non formare che una famiglia, l'interesse dell'uno, e quello dell'altro estendersi, mischiarsi, confondersi, immedesimarsi. Chi ha potuto produrre questo meraviglioso resultato? La Chiesa cattolica. Essa sola poteva piegare il capitale e il lavoro, questi due arrabbiati che oggi si odiano a morte, il padrone e l'operaio, ad abitare la stessa stanza senza sbranarsi.

Forse i liberali piglieranno un qualche conforto pensando seco stessi, che se la Chiesa, opera e forza di Dio, ha impiegato tanto tempo a fare la società di pagana che era, cristiana, molto più se ne richiederà all'*uomo*, sebbene aiutato dalla Chiesa, e dalla grazia divina.

Certo che la Chiesa potè più presto convertire l'uomo, che rendere cristiana la società. Erano già da secoli aperti i cieli all'uomo, e le istituzioni sociali erano ancora pagane. Per trovare il diritto *cristiano* bisogna discendere a Carlomagno. Avanti di lui non trovate che il diritto romano, cioè il diritto pagano; trovate Cesare, personificazione pagana di ogni legge e di ogni diritto. *Quod placuit principi legis habet vigorem.* E il principe oggi è uno e molti: Cesare, il popolo re, il parlamento, che spesso si trasforma in una odiosa e insieme ridicola oligarchia.

Una volta che la Chiesa ebbe ricondotto sulla terra i veri principii del diritto, si diè tutta ad organare la società. Opera magnifica, uscita dall'alto senno dei Papi, e da un cuore tutto carità, furono le corporazioni di Arti e Mestieri, comunità di padroni e di operai, formanti una vera e solida famiglia, ove ciascuno aveva il suo posto, che non poteva essere uguale per tutti, ma egualmente degno ed onorevole.

La Chiesa aveva fatto dello schiavo un uomo, e di quest'uomo rigenerato nelle acque battesimali, nè aveva fatto l'operaio, membro di una famiglia, di cui andava superbo. Amava il suo mestiere, perchè *onorato* e perchè provvedeva a sè e alla sua famiglia, messo al sicuro da una concorrenza sfrenata. Oggi che cosa è diventato l'operaio della concorrenza? Un numero, una macchina, una rota, la quale usata che sia, viene gettata tra i ferri vecchi. Oh era ben altro l'operaio al tempo delle Corporazioni! L'ultimo degli operai poteva per la sua abilità e la sua buona condotta salire ai primi gradi, e fare acquisto della vera nobiltà. E questa fu l'opera della Chiesa.

Ora che ha fatto di quest'uomo la rivoluzione? L'ha ricondotto otto secoli addietro, al punto in cui l'aveva trovato la Chiesa. E anche a più mal passo. Otto secoli fa poteva pur trovare un padrone umano. Ma oggi il padrone non è più un uomo, ma una società anonima, o il capitale, che è quanto dire, il più spietato padrone.

E gli operai, fatti numero e macchine dalla rivoluzione, baciano la mano di chi li ridusse ad una condizione inferiore a quella degli antichi schiavi? E sono così ignoranti da non sapere che cosa aveva fatto di loro la Chiesa, perchè non debbano amarla, e come a madre amorosa dimandarle aiuto?

Niente di più utile, niente di più santo che l'opera dei cattolici di riunire in fratellevole società gli operai, di ritornarli cristiani, e di istruirli sui loro diritti e sui loro doveri.

Chi non vede quanto sarebbe gradito a Dio, che in determinati giorni questi operai fossero ragunati per udire una piana istruzione sui loro doveri e sui loro diritti, e per imparare a che grandezza essi giunsero, quando, uniti in corporazioni, si tramandavano, come da padre in figlio, i loro perfezionamenti nelle arti e mestieri, e pervenivano a inalzare moli e templi maravigliosi, sì che l'arte poteva a quei tempi dirsi impersonale? Allora sì che verrebbero sempre più sentendo il bisogno di allontanarsi dalla rivoluzione, che riconoscerebbero finalmente come loro nemica, e di accostarsi sempre più alla Chiesa, dalla quale essi ebbero quanto può essere desiderabile, lavoro ordinato, libertà, e dignità.

Per la qual cosa non vi è lode che basti a quei cattolici, i quali si studiano d'imitare la Chiesa nel fare dell'uomo un buon operaio, e del buon operaio un utile e buon cittadino, perchè cattolico. I fondatori *delle società operaie cattoliche*, dell'opera dei circoli si sono detti certamente: ciò che la Chiesa ha fatto può rifarlo senza dubbio. Noi abbiamo veduto per secoli e secoli la società tanto bene ordinata, quanto lo consentono le infermità e le debolezze, che si trovano sempre, dov'è l'elemento umano. Nè abbiamo potuto ingannarci sul perchè di questo presente disordine. Esso proviene dal ritorno del diritto pagano. Dunque studiamoci di ritornare al diritto cristiano, che solo è capace di partorire armonia, prosperità e pace. Educare la gioventù cristianamente, rialzarla, se caduta, e ritornarla a dignità di cristiani, associarla ad opere buone, strapparla di mano alla rivoluzione, e ricondurla in braccio alla Chiesa è grande e nobile impresa, degna solo della carità cattolica.

Non è città d'Italia o grossa borgata che non si sia valorosamente provata, e non duri costante in queste opere di rigenerazione sociale. Dell'esito non è a temere. Il lavoro sarà lungo, ma condurrà alla meta desiderata. Chi segue le traccie segnate dalla Chiesa non può fallire. Prima rifar l'uomo, senza lasciare in questo mezzo di combattere pel riorganamento sociale cristiano. Così fece la Chiesa.

Imitiamola, e ne avremo la corona dei vincitori.

LA QUISTIONE KELLY

E' nota ai nostri lettori la prima parte dell'*affare* Kelly. Il signor Kelly, distintissima persona ed ottimo cattolico, parea destinato dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, a rappresentare il suo governo presso del Quirinale. Intanto egli credette bene intervenire ad un'Assemblea, nella quale si proclamava che il Papa deve essere indipendente, ed egli disse in proposito parole molto assennate.

I giornali nostri liberaleschi presero subito ad urlare in coro, e gli ufficiosi a far loro eco. Volevano che il governo rifiutasse perciò il signor Kelly. Una prima noticina americana li lasciò in asso. Il sig. Kelly *ricusava di rappresentare* presso il Quirinale. Ma il peggio venne poi. Una seconda nota avvisa che il signor Kelly è scelto a rappresentare gli Stati Uniti presso dell'Imperatore d'Austria. Tale splendida promozione data al Kelly subito dopo la sua rinuncia, è troppo eloquente perchè non sia capita!

Povero Mancini! Non passa settimana, che non debba ingollarne una! *Nulla dies sine*.............. fiaschi.

LEONE XIII ED I GESUITI

Sotto questo titolo la *Gazzetta di Colonia* si diverte a raccontare una serie di favole, una più ridicola dell'altra, sul Vaticano e sul Papa, che esso indica col nome di " Prigioniero dei Gesuiti ".

18 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

La luna non illuminava le tenebre del bosco; neppur una stella si scorgeva attraverso le dense masse di nubi grigie che si accavallavano nel cielo: nulla indicava che il presso potessero esserci degli uomini; non il più leggero fruscio di foglie, non una voce, per quanto sommessa, attraverso i cespugli. I disertori doveano trovarsi da un'altra parte del bosco; e Giuliano pensò che era d'uopo aspettarli; forse sarebbero giunti. Si sedette quindi sul muschio presso il tronco di una quercia, e tese l'orecchio per poter afferrare anche il più piccolo rumore. In capo ad un quarto d'ora, stanco di quell'attendere ozioso, intuonò un ritornello popolare. Lo ripeteva di nuovo, allorchè due o tre uomini uscirono con impeto da una macchia, e lo rovesciarono al suolo: due canne di fucile gli si posarono sul petto, ed una voce dura e minacciosa, gli impose:

— Se ti muovi, sei morto. Dimmi, e tosto, e senza mentire; perchè ti sei recato nel bosco, a quest'ora e che cerchi qui.

— Cerco voi, rispose Giuliano tranquillamente.

— Ah, la è così; allora *hai fatto male* i tuoi conti. Senza dubbio sei uno spione, un gendarme travestito, o qualche canaglia di simil specie.

— No, continuò il giovane con calma; sono il nipote del curato di Egligny che avete fermato ieri.

— E che senza dubbio oggi ci ha denunziati?

— Voi foste in fatto denunziati, rispose Giuliano, ma non da mio zio. Mio zio sarebbe incapace di nuocere a chi che sia. Quegli che vi ha denunziati è il messaggero da voi mandato nel villaggio.

— Ma tu perchè ti trovi qui? chiese quello che gli avea parlato prima.

— Per avvertirvi di ciò che sta per incogliervi, per consigliarvi a partire prima che i gendarmi e la piccola scorta del sindaco abbiano il tempo di circondarvi e di prendervi.

— Dunque il sindaco di Egligny ha armato uomini contro di noi? continuò il disertore che facea subire a Giuliano questo interrogatorio.

— Sì, egli è in cammino verso il bosco *per sorprendervi prima che giungano i gendarmi*. Ma egli segue la via maestra, e io l'ho prevenuto almeno di una buona ora.

—E dunque qual'è la via da prendere per salvarci?

— Verso tramontana. Allo spuntar del giorno giungerete alla grande foresta d'Orleans che vi offrirà un nascondiglio sicuro, e non cadrete in mano dei gendarmi, perchè verranno da un'altra parte.

— E se ci inganni? disse l'uomo dalla voce minacciosa. Se t'han mandato qui per farci un brutto scherzo, per levarci da un luogo sicuro e per porci nelle mani di coloro che ci cercano?

— Se avea l'intenzione di perdervi, non occorreva che mi recassi qui, rispose Giuliano. Ve ne sareste rimasti tranquilli fino all'istante in cui, invece del ragazzo colle vesti e coi viveri, avreste veduto giungere *il sindaco coi suoi paesani armati*.

— Mi pare che non abbia torto, osservò uno dei disertori.

— Ma e se non fosse vero? se egli ci facesse perdere un buon nascondiglio? se il curato volesse vendicarsi della paura che gli abbiamo fatta ieri?

— Mio zio non ha avuto paura di voi ieri come io non ne ho oggi, disse Giuliano, che lasciato libero dai disertori si trovava ora in piedi in mezzo ad essi. Ditemi, continuò, sarei qui, se avessi temuta la morte? Ma io ho voluto impedire un incontro pericoloso, salvare la vostra vita forse o quella di alcuni uomini del villaggio... Se non credete a me, quando vi assicuro questo, è segno che non siete capaci di apprezzare la parola di un onest'uomo, e allora non vi tengo per soldati fuggitivi, per disertori senza difesa, ma per malfattori... Solo se siete gente di tal genere, vi prevengo che fate male il vostro mestiere... Vedete, non vi curaste neppur di frugarmi, e tuttavia io avea un po' di denaro.

Così dicendo si tolse di tasca le monete che avea prese prima di uscire di casa.

— *Signore*, disse uno dei disertori con una certa fierezza, non meritiamo le parole che ci diceste, abbiamo lasciato il reggimento, è vero, ci nascondiamo, e non ci resta nulla da vivere; ma vedete che non siamo ladri; altrimenti vi avremmo frugato.

— Dunque volete che vi creda, disse Giuliano; e a me che ho rischiata la vita per salvarvi non volete credere?

Queste parole sembrarono fare una certa impressione sopra i disertori. Essi se ne rimasero un po' in silenzio: quindi uno di loro si avvicinò a Giuliano dicendogli:

— Ebbene, faremo quello che ci avete consigliato. Dirigendoci verso il Nord, guadagneremo la foresta di Orleans. Ma è probabile che non andiamo molto lungi senza che ci si prenda, perchè moriamo di fame, e non abbiamo vesti, ora che non possiamo più contare sul ragazzo da noi mandato.

— Ed io non lo sapeva? chiese Giuliano. Perchè v'ho portato questi denari? Per disgrazia non sono che sessanta franchi, troppo piccola cosa per il bisogno.

Egli consegnò le monete all'uomo che primo gli avea parlato, e i disertori sorpresi cominciarono a esprimergli la loro riconoscenza.

— Non c'è ragione di ringraziarmi, disse Giuliano schermendosi. Quando si vuol rendere servigio ai propri fratelli, non bisogna far le cose a mezzo. Se questo denaro vi aiuta a vivere, a trovare lavoro, a raggiungere le vostre bandiere, andrò ben lieto d'averne fatto un buon uso.

Il povero Giuliano non diceva però loro che quei sessanta franchi, guadagnati a stento dando lezioni di musica, doveano servire a comperare un'edizione delle opere di Mendelssohn, un vero tesoro per il giovane organista.

— Ed ora, riprese egli nell'istante in cui stava per allontanarsi, non ho che una cosa da dirvi. Se siete uomini di cuore, rientrate nel vostro reggimento. Il vostro onore e la vostra bandiera sono uniti; chi abbandona l'una macchia l'altra. Se v'era stata fatta un'ingiustizia, bisognava sopportarla da uomini. Disertando, vi credeste coraggiosi, arditi, grandi; eppure non foste che stolti.

— Forse ha ragione, mormorarono i due più giovani.

I disertori salutarono quindi Giuliano, e sparirono nella oscurità della selva. Bastiano rimase indietro brontolando.

— Io per me, penso a salvarmi, diceva egli. Circa al tornare al reggimento, eh... ci vedremo, ma ora desidero di sapere se quel signore ha detta la verità.

Giuliano intanto si avanzava sulla via in mezzo al bosco. Quantunque oscura, la notte era tranquilla. Un venticello, appena sensibile, spargeva nell'aria le fragranze degli alberi. Di quando in quando la caduta di una bacca, o l'agitarsi dell'ali di una farfalla notturna, o il lamento di qualche uccello rompeva il silenzio profondo.

(Continua.)

Nulla manca in questo melodramma, nemmeno gli avvelenamenti.

Noi non faremo certo al giornale liberale tedesco l'onore di confutare le sue menzogne e le sue ridicole insinuazioni: ci limitiamo invece a segnalare questo articolo come un sintomo od un avvertimento, perchè la *Gazzetta di Colonia* ha l'abitudine di lanciare periodicamente fra il pubblico clamorosi petardi ogni qual volta in Prussia la questione religiosa entra in una nuova fase.

Manovra inutile e puerile, niente di più. Tuttavia, dice l'ottimo *Moniteur de Rome*, siccome conosciamo la sorgente cui suole attingere la *Gazzetta di Colonia*, dobbiamo pregarla di non mettere la nostra pazienza ad una prova troppo dura, perchè potremmo trovarci obbligati a svelare un intrigo, che si sta tramando nei retroscena, per meglio ingannare e sorprendere la buona fede del pubblico.

DISERZIONI NELLA MARINA

Alla Spezia i processi militari per la marina sono come le ciliege, uno tira l'altro; e fra i diversi reati spesseggia la diserzione. L'altro giorno quattro processi, quattro condanne per diserzione. La frequenza di questo reato nella marina potrebbe invero chiamarsi mania.

Ogni nave, per quanto brevemente sia stata allo stato di armamento, ha sempre dato il suo bravo contingente di disertori.

L'ammiraglio Caimi, che coll'*Amerigo Vespucci* è là giunto, infermo gravemente, aveva appunto la missione di uno studio sulle vere cause che conducono tanti marinai ad abbandonare le navi, specialmente all'estero.

E fu a S. Francisco che il comandante della *Garibaldi*, il bravo Morin, fu costretto di rinchiudere di notte l'equipaggio della sua corvetta nei ponti inferiori, perchè più di quaranta marinai avevano spiccato il volo.

La diserzione poi a bordo è contagiosa; la manifestazione di un tal proposito fra i compagni recluta proseliti come per incanto, e la inconsulta criminosa collettività dà luogo al complotto, pel quale la legge raddoppia di severità.

Morte di Alessandro Karageorgievic

E' morto a Temesvar, dove era stato internato fin dal 1870, il vecchio principe serbo Alessandro Karageorgievic.

Alessandro Karageorgievic, figlio del principe Giorgio, il fondatore della dinastia dei Karageorgievic, era nato a Topola nel 1806.

Eletto al principato della Serbia nel 1842, n'era stato deposto l'11 dicembre 1858 da una assemblea popolare da lui stesso convocata.

Succeduti sul trono della Serbia gli Obrenovic, il principe Alessandro dovette rifugiarsi nei territori austriaci. E visse a Pest.

Nel 1868 accusato di aver istigato all'assassinio del principe Michele Obrenovic, era stato condannato in contumacia dai tribunali serbi a 20 anni di carcere.

Nel 1870, condannato in seconda istanza, anche dai tribunali austriaci era stato internato a Temesvar.

AL VATICANO

Il ricevimento dei pellegrini tedeschi nella sala ducale fu splendido. Vi assistevano 15 Cardinali, 30 Vescovi, parecchi Prelati e 1300 persone.

Il barone Boddmann, direttore, lesse un energico indirizzo in latino cui Sua Santità rispose pure in latino rallegrandosi della loro presenza ed encomiando il valore dell'Episcopato e del laicato tedesco.

Disse che sua cura principale fu ognora di ristabilire in Germania la libertà religiosa, ed a tale scopo non lasciò intentato nessun mezzo, mettendo nelle trattative la maggior possibile condiscendenza.

Dichiarasi pronto a proseguire la stessa via per raggiungere la pacificazione, tanto vantaggiosa non solo alla Chiesa, ma allo stesso Impero.

Esorta i tedeschi a perseverare nelle opere intraprese, combattendo specialmente il socialismo, ed a studiare ogni modo per alleviare le sofferenze dei proletarii.

— Il Papa ha ceduto l'antica basilica di San Giovanni a Porta Latina alla Congregazione degli Oblati, istituita in Francia, e impiantata a Tunisi dal Cardinale Lavigerie.

Questa Congregazione ha già acquistato per lire 200,000 un vasto terreno appartenente alla canonica di San Giovanni Laterano, per costruirvi un vastissimo convento.

— E' caduto gravemente infermo Monsig. Pallotti segretario degli affari ecclesiastici straordinarii.

— E' atteso prossimamente a Roma l'Em. Cardinale Lavigerie. E' chiamato dal Papa per conferire circa le cose dell'Africa. Questa venuta è molto commentata.

Nella riunione dei pellegrini tedeschi al palazzo Altemps, pronunziò un lungo discorso il signor Galland, insigne storico tedesco, i cui scritti sono molto apprezzati anche dai protestanti. Egli fece l'apologia del Papato e chiuse il suo stupendo discorso, invocando la rivendicazione di Roma, come proprietà dei cattolici di tutto il mondo e facendo voti che presto il vessillo papale torni a sventolare sulla sommità del Quirinale.

Or son pochi giorni alcuni giornali liberali fecero un chiasso indiavolato per la risposta della Suprema Congregazione del Concilio, colla quale si dichiarava nuovamente et amplius *doversi cassare la sentenza proferita in prima istanza a Milano contro il R. D. Davide Albertario Direttore dell'Osservatore Cattolico* nel noto processo del caffè. Fu un coro di voci assordanti che gridava allo scandalo, alla vergogna; Roma aver perduto ogni pudore, essersi infeudata anima e corpo al partito intransigente, lasciarsi menare pel naso da un giornalista audace, prepotente ecc. ecc.

Noi che ci eravamo già congratulati col nostro collega dopo la prima sentenza di Roma, non abbiamo creduto valesse la pena di raccogliere queste, diciamolo pure, triviali insolenze: troppo conosciuta e rispettata è presso tutti gli onesti la sapienza e l'equità di quel supremo Tribunale perchè potesse abbisognare d'una difesa, di fronte a quelle invereconde accuse.

Ma, vedete caso, proprio di questi giorni alcuni atti significantissimi di quella stessa autorità, contro cui avevano tanto sbraitato i liberali sunnominati, vennero come per incanto a sfolgorare coll'evidenza del fatto tutte le loro maligne insinuazioni e mostrarono anche agli orbi quanto fossero stolide e vuote d'ogni costrutto. La lezione è bella, per gente di buona fede potrebbe anche essere utile e salutare, quindi vogliamo almeno farne un cenno.

Il Direttore del *Journal de Rome*, campione precipuo in Roma di quello che i liberali chiamano partito intransigente, aveva polemizzato non cautamente contro alcuni giornali cattolici; ebbene quella autorità per l'appunto che gli accusatori hanno testè proclamata servile ne' suoi giudizi emanava un Comunicato in cui quel direttore era severamente biasimato e richiamato all'ordine.

A Madrid il valoroso Nocedal, il Veuillot della Spagna, direttore del *Siglo Futuro* lascia trascorrere la penna troppo vivace d'uno de' *suoi collaboratori*, in apprezzamenti poco misurati circa l'ossequio dovuto all'autorità gerarchica, ed eccoti Roma, a cui pur ora si gettava in faccia l'oltraggio di essersi venduta ad un giornalista audace e prepotente, intimare a Nocedal, senza riguardo alcuno ai meriti ed ai servigi insigni dell'illustre pubblicista, una solenne e formale ritrattazione.

E' dunque servile Roma ne' suoi giudizi quando pronuncia una sentenza favorevole a don Davide Albertario? E' infeudata ad un partito, è menata pel naso da giornalisti o dai loro fautori? Lo dicano questi fatti e si vegga alla loro luce che Roma assolve e condanna, loda e riprende non alla stregua di interessi personali o di partito, ma col solo criterio della verità e della giustizia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4

Comunicasi una lettera del sindaco di Napoli che la presidenza della Camera alla inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Il presidente annunzia che andranno un vice presidente e due segretari che si uniranno ai deputati presenti a Napoli.

Nicotera deplora le feste di Napoli e le inconsulte spese. Raccomanda che il governo curi l'esecuzione dei provvedimenti deliberati per quella città.

Depretis trova troppo severe le parole di Nicotera. Dice che trattasi di spese lievi.

Ad affermazioni del deputato Costa, Depretis dichiara che neppur un lontano sospetto di colera si ebbe a Napoli.

Comunicasi una lettera di Mangano che *insiste nella dimissione* e *proclamasi quindi* vacante un seggio nel collegio I. di Catania.

Dopo lettura d'un foglio del presidente del Senato che dà parte della morte di Pantaleoni si estraggono i nomi degli assistenti ai funerali.

Su proposta di Mancini accettata da Cairoli, Camporeale, Branca e De Renzis si stabilisce per mercoledì lo svolgimento delle *loro interpellanze sulla politica coloniale*.

Rimandasi a giovedì altre interpellanze e riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Proclamasi approvata la legge per ricostituzione dell'ufficio delle Ipoteche di Potenza con 175 voti contro 22.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4

Si fa la commemorazione del Senatore Pantaleoni testè defunto. Ripresa l'interpellanza agraria, Poggi propone un ordine del giorno pel quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del governo. Dopo, dichiarazioni di Consiglio e di Griffini, Depretis riassume la discussione; ripete che alcuni provvedimenti suggeriti vanno applicandosi. La legge sulla perequazione fondiaria trovasi già all'ordine del giorno della Camera. Accetta l'ordine del giorno Poggi, al quale si associano De Vincenzi, Pecile e Guarnieri.

Messo ai voti l'ordine del giorno Rossi *(per l'aumento del dazio sul frumento estero e sul riso)* è respinto; messo ai voti l'ordine del giorno Poggi, è approvato.

Notizie diverse

Si afferma che il ministro Ricotti ha disposto che gli ufficiali dello stato maggiore si alternino nel comando dei nostri presidî d'Africa affinchè tutti acquistino conoscenza dei luoghi. Si annuncia il ritorno in Italia del tenente-colonnello Leitenitz, il quale è sofferente pel clima.

L'*Esercito* annunzia che il presidio di Assab sarà ridotto a due sole compagnie. Una di queste andrà in distaccamento a Beilul. Le altre due compagnie, ora residenti ad Assab, raggiungeranno la guarnigione di Massaua.

— Fu firmata la nuova convenzione fra il governo e la Navigazione Generale Italiana. Con questa convenzione vengono vincolati al governo dodici piroscafi la cui portata complessiva ascende a 55 mila tonnellate. Il canone che pagherà il governo è di 825 mila lire.

— Un dispaccio della *Piemontese* annunzia che il ministro Coppino concederà all'Istituto di educazione infantile di Napoli diretto dalla signora Swabe, protestante, il sussidio di L. 300 annue, che erale stato tolto dal Municipio.

ITALIA

Roma — Sabato morì in Porto d'Anzio don Pietro Aldobrandini principe di Sarsina.

L'ALCOOLISMO IN EUROPA

Ai pubblici poteri della Svizzera, scrive il *Nord*, reca da più anni viva inquietudine il costante progredire dell'alcoolismo. Numerose petizioni erano state indirizzate al Consiglio federale per chiedergli di prendere alcune misure a fine di restringere il consumo dell'alcool. I dati statistici mostrano che quel consumo è maggiore nella Svizzera che negli altri Stati d'Europa, i Paesi Bassi e la Danimarca eccettuati. In Isvizzera, si bevono nello spazio di un anno circa 27 milioni di litri d'acquavite, il che rappresenta quasi 30 litri a testa della popolazione mascolina al disopra di 15 anni. Ora, oggidì, in Isvizzera come dapertutto, la maggior parte, anzi quasi la totalità dell'alcool bevuto non proviene dall'uva, bensì dalla distillazione della patata o di altri farinacei.

Il nome di *acquavite*, adottato dai nostri antenati entusiasmati per le proprietà dell'alcool etilico, estratto dall'uva, è divenuto veramente una antifrasi in seguito allo svilupparsi della fabbricazione degli alcool butilici ed amilici, i quali vengono estratti dai grassi, dalle barbabietole e dalle patate. L'alcool delle patate specialmente è un vero veleno; l'uso anche moderato che se ne faccia rovina le forze vitali. Ma il buon mercato a cui si vendono le bibite spiritose provenienti da quell'alcool è altresì uno stimolo alla consumazione.

Non è forse una terribile tentazione per gli uomini poco agiati il poter procurarsi con 50 centesimi, come accade in parecchi cantoni svizzeri, un litro d'un liquore comunque chiamato e fatto con alcool della Germania settentrionale? Per dir il vero, il prezzo alto del liquido non è già una guarentigia della buona qualità del prodotto. L'anno scorso, il console degli Stati-Uniti a La Rochelle, in una relazione al suo governo, scriveva che nei porti delle Charente vengono sbarcate quantità considerevoli di alcool proveniente dalla Germania, con cui, mediante una semplice riduzione di forza e l'aggiunta di alcuni ingredienti, un po' di acquavite naturale o di feccia di vino, e grazie alla colorazione prodotta dal legno, si fabbrica un liquore che passa sotto il nome di cognac. A La Rochelle, per esempio, non ne vengono importati meno di 25 a 30,000 ettolitri all'anno. E' la Silesia sopratutto che somministra le spedizioni che si fanno per il porto di Amburgo. Se si fosse trattato di simili bibite, il dotto medico del secolo XIII Arnaldus Villanovanus non avrebbe potuto consigliare quell'ebbrezza leggiera ch'egli decantava come atta a procurare il sonno, a dissipare gli affanni e a purgare il corpo dai nocivi umori. Egli è sempre vero che crebbe lo sviluppo della consumazione di mano in mano che la sofisticazione industriale sminuì i prezzi. La progressione non data da ieri. Già sul finir del secolo XVIII, in Inghilterra, gli osti erano giunti a questo punto di scrivere sulle loro insegne che uno avrebbe potuto ubbriacarsi per 1 penny (10 cent.), e che non si spendeva che 2 pence per essere sepolto nel vino ed avere un po' di fieno da poter dormire finchè l'ubbriachezza fosse passata. Non siamo più al tempo felice in cui la scuola di Salerno promulgava questo celebre precetto, *che bisogna ubbriacarsi almeno una volta al mese*. Ora gli igienisti devono adoprarsi a predicare la temperanza.

Coll'introduzione degli alcool di patate e di barbabietole nelle bibite usuali, si è veduto crescere in una spaventevole proporzione il numero di terribili accidenti i quali colpiscono non soltanto gli ubbriaconi stessi, ma anche i loro discendenti e fanno dell'alcoolismo un vero pericolo sociale. La *Branntweinpest*, la peste dell'acquavite, come l'hanno chiamata i tedeschi, consuma ogni anno più vite umane che non il vaiuolo, il tifo ed il colera riuniti; essa abbassa il livello intellettuale e morale delle popolazioni cui invade, scuote i fondamenti stessi della società e produce una rapida decadenza della specie umana. In certi cantoni della Svizzera, il male ha preso proporzioni inaudite. Nel cantone di Berna, non sono soltanto gli ubbriachi di professione che bevono l'infernale *schnaps*, sono eziandio i giovani, le donne, i fanciulli. Un ispettore delle scuole scriveva in un rapporto, già da molto tempo, che in quasi tutte le scuole di campagna, il maestro può accorgersi che parecchi fra gli scolari bevono lo *schnaps* in casa.

Un fanciullo entrando alla scuola a sei anni con ottime disposizioni e che nei primi giorni si mostra eccellente scolare è presso a poco idiota a 8 o 9 anni. Perchè? « Perchè vien nutrito un po' peggio del porco o della vacca e gli si fa bere lo *schnaps*. »

Nella maggior parte dei villaggi del cantone di Berna e nelle valli di Neuchatel si fa un uso generale di zuppa con acquavite cui ingoiano a gara genitori e fanciulli, e trovansi genitori che si scusano col dire che grazie a quel vitto i fanciulli mangiano meno e dormono di più! Sotto l'influsso di continui eccessi, la mente s'infiacchisce, e scende per tutti i gradini che conducono alla demenza. E' stato osservato che nel cantone di Neuchatel la quinta parte dei pazzi di Préfargier erano uomini dediti alla ubbriachezza. Il carattere bestiale e sanguinario dell'ubbriachezza prodotta dall'alcool delle patate vien attestato dalla statistica delle condanne. In Basilea, per esempio, fra 118 delitti commessi nel 1880, fu verificato che 70 erano stati perpetrati dai beoni.

L'uomo non beve più a seconda dei suoi bisogni fisiologici normali, ma beve secondo le sue momentanee risorse, e quando il denaro scema, l'abitudine di bere perdura e l'immerge nei debiti. Si sente spesso dire che la ragione per cui l'operaio si dà alla ubbriachezza, è che non può nudrirsi bene. Questo è un errore che gli annuari statistici della città di Parigi mettono in piena luce. Il parigino si nudrisce sensibilmente meglio che non venti anni addietro e tuttavia il consumo dell'alcool va sempre crescendo, ed è ora di 11 litri per abitante,

Nacque in Bruxelles ai 24 di giugno del 1845 dal vivente Principe Don Camillo Aldobrandini e dalla defunta Principessa Maria d'Aronberg, ed in quella città rigenerato col battesimo da Monsignor Gioacchino Pecci allora Nunzio presso il Re dei Belgi ed oggi Sommo Pontefice Leone XIII. Durante la sua vita fu uomo di esemplare virtù e praticò la religione cattolica senza transazioni ed a viso aperto. Fedele al Sovrano Pontefice combattè nel 1870 contro *gli invasori di Roma*, nella qualità di capitano della quarta compagnia del battaglione romano dei volontari pontifici.

Fu larghissimo di sussidi verso i bisognosi ed in Roma ed in Porto d'Anzio fondò e mantenne a proprie spese istituti di carità. Il S. Padre lo nominò consigliere nella commissione pontificia delle scuole cattoliche in Roma ed egli attese a questo ufficio con tutto l'impegno.

Rovigo — Alle 6 di stamane l'idrometro a Polesella segnava: Il Po trovasi a metri 1.46 sopra guardia. Così un dispaccio in data di ieri.

Napoli — Le lave del Vesuvio raggiunsero i piccoli coni spenti del 1872 verso Camaldoli di Torre. Le lave formano due grossi torrenti di fuoco lunghi 700 metri e larghi 40. Il cono centrale è assolutamente inattivo.

La ferrovia funicolare è stata illuminata a luce elettrica; c'è uno straordinario concorso di forestieri.

Le guide tuffano una specie di tenaglia nella lava, ricavandone graziose medaglie; la lava vien pure versata in forme già preparate per ottenerne altri oggetti.

ESTERO

Austria-Ungheria

La Cattedrale di S. Stefano di Vienna è un tempio, che rimonta al XII secolo ed ha al fianco una magnifica torre gotica a traforo alta metri 115.

In questi ultimi anni vi si eseguirono lavori di riparazione resi necessarj dai guasti del tempo.

La recente ispezione fatta dalla Commissione che ne dirige i lavori ha constatato che l'interno del Duomo era originalmente tutto dipinto. Furono perciò prese le misure opportune acciocchè le parti principali meglio conservate possano essere messe allo scoperto. E' stato pur scoperto, nell'eseguire i lavori, l'antico pavimento della chiesa.

I lavori di restauro procedono ora alacremente, già la maggior parte dell'alto coro è libero dall'impalcatura e dai ponti e produce ora un effetto sorprendente.

Presentemente si procede all'asportazione dell'altare che si trova presso il pilone stesso che sostiene il magnifico pulpito di pietra.

Questo altare verrà collocato nella chiesa di Stiansusiedl.

All'incontro, entro il corrente anno si collocherà nel Duomo l'altare dell'imperatore Federico, nuovo ornamento degno di tal tempio.

Cose di Casa e Varietà

Ricevimenti. Ieri S. Ecc. Mons. Arcivescovo riceveva i Parrochi della Forania di Udine, recatisi a presentargli i loro omaggi; erano in numero di 25 con a capo il R.mo Mons. Pasquale Della Stua Vicario Foraneo.

Grandine. In alcuni punti della Provincia è caduta in questi giorni la grandine, senza però cagionare gravi danni. Il tempo si mantiene uggioso e sempre minaccioso. La temperatura è sensibilmente abbassata.

Disgrazia. La fanciullotta novenne Bressa Lucia da Cimolais il 28 aprile p. p. trovandosi sulla montagna Piedove a raccoglier fiori precipitò per un dirupo dall'altezza di 40 metri.

Fu raccolta informe cadavere.

Forno rurale. A Sacile si è costituito il Comitato promotore per l'impianto di un Forno rurale con essiccatoio.

Concorso di Latterie. L'apertura di questo concorso avrà luogo in Udine domenica 10 corrente alle 10 ant. con un discorso inaugurale. Furono invitate a questa apertura le autorità e rappresentanze cittadine.

Gli espositori superano la cinquantina.

Giovedì 14 si aprirà il Congresso per le latterie.

Domenica 17 verrà fatta la proclamazione delle onorificenze assegnate.

Un altro infanticidio sarebbe stato perpetrato a Pechiniè, frazione del comune di Savogna.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto il 30 Aprile p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 Maggio and. ore 10 ant. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni *di cui il manifesto 30 Aprile p. d.*, N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *aprile 1885.*

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	315
»	»	6	»	10	»	83
»	»	11	»	15	»	10
»	»	16	»	20	»	3
»	»	21	»	25	»	—
»	»	26	»	30	»	2
»	»	31	»	40	»	—
			Totale		N.	413

sussidiati per L. 2088:40

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2021. —	per	n.	406	sussid.
Febbraio	» 2200. —	»	»	418	»
Marzo	» 2076.40	»	»	414	»

Inoltre a tutto aprile la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	N. 8
»	Renati	» 4
»	Tomadini	» 14
	Totale	N. 26

Dall'Alto Friuli, 4 Maggio 1885.

A *Treppo Grande* ieri il M. R. D. Giuseppe Codutti traslato per Pontificia provisione dalla Cura di Prato Carnico a quella Chiesa Parrocchiale, fece sotto i più lieti auspicii il suo solenne ingresso. Solenne per esterno apparato di festa la più giuliva, per concorso di popolo il più numeroso; auspicatissimo per cordialità la più schietta, per armonia di sentimento la più perfetta fra Parrocchiani e nuovo Pastore. — Ve lo insediava il Rev.mo Canonico del Metropolitano Capitolo Mons. Pasquale Della Stua all'uopo delegato dalla suprema Pontificia Autorità, il quale fattane presentazione al popolo, con forbito discorso metteva a riscontro il nesso reciproco di doveri e di corrispondenza che dee vincolare gregge e Pastore. Quindi al suo pastorale ministero bellamente preludeva il nuovo Parroco svolgendo in bene acconcia allocuzione quanto semplice e popolare nella forma altrettanto succosa e commovente nella sostanza il sublime concetto di San Pietro sulla struttura della Chiesa spirituale a cui e Pastore e fedeli devono accudire, prendendone le mosse dalla materiale costruzione del grandioso tempio di Treppo non ha guari condotto a termine per cura del predecessore di sempre venerata memoria il Parroco D. G. Batta Jannis in ciò assecondato dalle disinteressate prestazioni ed offerte dei suoi Parrocchiani. I filarmonici di Artegna con canti e suoni davano maggior imponenza alla funzione che più bella ancora riusciva per l'armonia del Clero e del popolo resa sensibile dal concorso di colleghi ed amici del nuovo Pastore e dallo spontaneo intervento della Municipale Rappresentanza; senza dire che la popolazione di Treppo con ogni sorta di festiva e sincera manifestazione confermava una volta di più la splendida fama di fede e di religioso zelo già acquistata e per la quale fu detto che meritamente Grande venne chiamato quel paese. — Così si conservi e si cementi ognora più la bella unione fra Parroco e fedeli, fra l'una e l'altra autorità, perchè riesca a produrre copiosi frutti di spirituale incremento e di terrena prosperità insieme e in tutti accresca la lena per novelle opere di decoro e di abbellimento alla Parrocchia per le quali a suo tempo si dirà che degno emulatore dello zelo e delle virtù del defunto Parroco Jannis si fu il novello Parroco Codutti e che per corrispondenza e religiosa attività a' tempi passati non la cedettero i nuovi tempi la nuova generazione di Treppo Grande.

N.....

Diario Sacro

Mercordì 6 maggio, S. Giovanni alla porta latina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 5 maggio 1885.

Cereali. Esiguamente fornito oggi questo mercato. I prezzi furono fiacchi per la poca roba venduta.

Vi mancavano le qualità di granoturco fine.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da	0.70	a	10.50	—.—
» Giallone	»	—.—	»	11.75	—.—

Uova. In ribasso. Venduto 30,000 da L. 49 a 50 il mille.

Altri mercati affatto nulli.

TELEGRAMMI

Londra 3 — Il gabinetto decise di accettare la risposta della Russia e di domandare la mediazione dell'imperatore Guglielmo. La accettazione da parte di Guglielmo è però dubbia. Allora si ricorrerebbe al Re di Danimarca. L'accordo fra l'Inghilterra e la Russia è tale attualmente che si decise senza attendere il giudizio arbitrale di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera. La soddisfazione è generale nei circoli diplomatici. Credesi che la missione dell'arbitro si ridurrà semplicemente a trovare una formola conciliante l'amor proprio dei due paesi.

Londra 4 — Un ordine dell'ammiraglio sospende la costruzione delle 6 navi da guerra di piccolo modello.

Credesi sia questo il primo passo verso la cessazione dei preparativi di guerra.

Londra 4 — *Lordi* — Granville dichiara che la Russia e l'Inghilterra si accordarono per deferire l'incidente di Pendjeh ad un arbitro.

Le condizioni però non furono ancora stabilite.

I negoziati per la delimitazione della frontiera afgana si riprenderanno.

Londra 4 — Durante i negoziati il territorio di Pendjeh rimarrà neutro. Le questioni si regoleranno in massima a Londra, i particolari sui luoghi.

Armentieres 4 — In seguito alle elezioni municipali favorevoli ai conservatori, *vi furono dimostrazioni* ostili ad essi. Parecchi furono feriti di bastone. I vetri del circolo clericale vennero rotti. La gendarmeria facendo fuoco in aria disperse un gruppo di 3000 operai. Parecchi arresti.

Armentieres 4 — Continua l'effervescenza. I manifestanti assalirono due case. La gendarmeria li disperse. Fra i dimostranti vi sono parecchi belgi.

N. d. R. — Armentieres, città della Francia, dipartimento del Nord, sulla Lys. Conta circa 20 mila abitanti.

Madrid 4 — La gendarmeria circondò le piccole città di Alcadia, Laneva e Carlet, in provincia di Valenza, ove si manifestarono alcuni casi di colèra.

Parigi 4 — Scrivono al *Temps* da Aden, 22 aprile: Il console di Zeila pose sotto la protezione della Francia i territori della tribù di Gibrilabakor e Gadibuorris.

La bandiera francese fu innalzata nel Porto di Daungarella, appartenente ai Gibrilabakor e a Stela capoluogo di Gadibourius.

Il protettorato, che fu effettuato dietro domanda dei capi del paese, apre vasti sbocchi al commercio verso l'Harrar e il paese dei Gallas.

L'antica strada di Zeila essendo divenuta impraticabile dopochè le truppe egiziane sgombrarono l'Harrar, le carovane viaggeranno ora sicuramente sopra il territorio francese fra le tribù divote alla Francia cui domandano la protezione da molti anni.

Una delle regioni in cui l'alimentazione del popolo è migliore, è senza fallo la Bassa Normandia. Or bene, ivi l'alcoolismo vi fa i più rapidi progressi. Il caffè vi serve di pretesto al più spaventevole abuso di acquavite di sidro; le donne ne bevono quasi tanto quanto gli uomini. Perciò il numero degli idioti, delle nascite illegittime e dei delitti va crescendo, la popolazione scema, la scrofola invade la maggior parte delle famiglie. In Francia, i dipartimenti più poveri, sono quelli che bevono meno. Son questi pure che hanno meno bettole, ed è da osservare che sono parimente quelli che hanno meno indigenti e meno condannati al carcere. Il dipartimento della Senna, che ha una bettola per ogni 88 abitanti, conta un sussidiato su 17 e un condannato su 138, mentre nell'Allier dove non c'è che una osteria per ogni 122 abitanti, non si trova che un sussidiato su 90 *e un condannato su 530. E' principalmente* da alcuni anni che in Francia il numero delle bettole è cresciuto in una straordinaria proporzione. Nel Itoduno v'è una bettola per ogni 70 abitanti e un condannato su 220; mentre nella Creuse, dove si ha una bettola per ogni 132 abitanti, non v'è che un condannato su 1504.

In Germania la statistica somministra dati non meno provanti: 46 p. cento dei condannati per assassinî, 63 p. cento dei condannati per ferite mortali, 60 p. cento dei condannati per stupro, erano uomini dati all'ubbriachezza. Nel 1882 morirono più di 10000 persone per *delirium tremens.* La progressione delle bettole è continua. In Berlino per una popolazione di 1,428,000 abitanti vi sono 11,169 osti; non ve ne erano che 3637 nel 1860.

La proporzione era di 1 bettola per ogni 130 abitanti; è ora di 1 per 119. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrivea, pochi mesi fa, che in certe località v'è un spaccio per ogni 31 abitanti. A Lubecca, 1 per 116; a Amburgo, 1 per 71.

In Inghilterra l'abuso dei liquori forti ha preso una tale estensione che può venir considerato come una vera calamità. Una seria statistica stabilisce che in Londra i quattro principali venditori di acquavite di grano ricevono ogni anno, in media, 150,000 uomini, 110,000 donne e 20,000 fanciulli, e che l'alcoolismo fa ogni anno più di 50,000 vittime. In Russia, benchè sia minore di quello che si crede generalmente, il consumo dell'acquavite è tuttavia eccessivo. L'Italia stessa è tocca da questa piaga divoratrice dell'alcoolismo; nel 1881 vennero annoverate 325 vittime dell'abuso dell'alcool. Nel Belgio, secondo la statistica che ho sotto gli occhi e che porta la data del 1875-1876, il numero delle morti cagionate dall'alcoolismo è di 781. E' una proporzione di 3.29 per 1000 morti, proporzione eccessiva che non è superata che nella Svizzera e nella Svezia. Nella Svezia, essa ascende fino a 626 per 1000; è nella Svizzera di 3.83. In Inghilterra non è che di 2.04; in Italia scema sino a 1.65. Inoltre è da notare che la statistica dei casi d'alcoolismo non è che molto approssimativa; non si conosce con certezza che il numero degli alcoolici curati negli ospedali.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

5 maggio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	94.00	a L.	94.50
id. id. 1 luglio 1885	da L.	91.93	a L.	92.33
Rend. austr. in carta	da F.	81.40	a F.	81.50
id. in argento	da F.	81.80	a F.	81.90
Fior. eff.	da L.	204.—	a L.	204.50
Banconote austr.	da L.	204.—	a L.	204.50

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	4.46 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.28 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.25 pom.	omnib
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	«
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4-5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 po
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	742.1	742.1	741.9
Umidità relativa . . .	84	77	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	goccie	5.8
Vento { direzione . . .	SW	NW	SE
Vento { velocità chilom.	1	12	5
Termometro centigrado .	15 8	13.6	12.5

Temperatura massima 20.8 « « minima 11 0 | Temperatura minima all'aperto « 9.7

UDINE TIPOGRAFIA del PATRONATO UDINE